

**IL CASO**

**Kashmir, nuovi scontri  
Incendiate tre scuole  
protestanti e cattoliche**

Non si placa l'ondata di violenti scontri nel Kashmir sulla scia delle polemiche per il minacciato rogo del Corano l'11 settembre a New York. Anche ieri dimostranti islamici sono scesi in strada a manifestare, bruciare fantocci, inneggiare alla jihad dopo che due giorni fa altre tre scuole private cristiane, una cattolica e due protestanti, sono state attaccate per rapresaglia.

In realtà i giovani islamici che da decenni vorrebbero la secessione del Kashmir dall'India hanno preso a pretesto la profanazione del Corano negli Stati Uniti per sfidare in piazza il coprifuoco in vigore nelle principali città del Kashmir e i fucili dei soldati che hanno ricevuto l'ordine di sparare a vista dopo l'uccisione di 18 persone negli scontri di due giorni fa. Ieri si sono contati almeno 14 feriti, alcuni gravi, nel distretto settentrionale di Baramulla dove la polizia è intervenuta con gas lacrimogeni e con proiettili esplosi in aria per disperdere un corteo di manifestanti. La calma è tornata dopo che il leader separatista, Syed Ali Shah Geelani, ha duramente condannato il rogo della scuola cristiana protestante del villaggio di Tangmarg.

**Le accuse**

**La vicepresidente  
dell'esecutivo europeo:  
no al razzismo**

menta dell'Unione europea» e il fatto che non ci si possa fidare della assicurazione di due ministri date in un incontro ufficiale «è una vergogna». Per Bruxelles ora togliere la frase dalla circolare non basta, deve cambiare «il comportamento». Le procedure di infrazione annunciate, ma non ancora aperte, si basano sull'applicazione discriminatoria della Direttiva sulla Libertà di movimento e per la mancata trasposizione nella legislazione nazionale delle garanzie procedurali previste dalla stessa direttiva. Il Governo francese, per bocca del portavoce del ministero degli Esteri, ha espresso il suo «stupore» per le parole del commissario europeo ma ha evitato ulteriori polemiche. Gli eurodeputati delle sinistre invece, che la settimana scorsa erano riusciti a far approvare una risoluzione di censura contro la politica francese delle espulsioni, hanno salutato con soddisfazione l'attacco della Reding, anche se per il leader dei Socialisti e Democratici, Martin Schulz, si tratta di una mossa «tardiva». ♦

→ **Turisti evacuati** dopo segnalazione anonima di un pacco sospetto  
→ **Il capo dell'Antiterrorismo:** allarme attentati al massimo livello

**Divieto di burqa in Francia  
Torre Eiffel, allarme bomba**

Allarme bomba ieri sera a Parigi. Per una telefonata su un pacco sospetto evacuata la Torre Eiffel poche ore dopo il via definitivo alla legge contro il burqa. L'Antiterrorismo prima dell'11 settembre: per il burqa rischio attentati.

**R. G.**  
esteri@unita.it

Sono da poco passate le nove di sera a Parigi quando per un allarme bomba i poliziotti iniziano pian piano a far uscire forzatamente i 25mila turisti dalla Tour Eiffel. Il monumento simbolo della «ville lumière» viene evacuato poche ore dopo che il Senato francese ha approvato in via definitiva la legge che mette al bando dal suolo francese il velo islamico integrale. Un pacco sospetto e una telefonata anonima hanno fatto scattare l'allarme. Brigate cinofile hanno setacciato la zona per ore mentre turisti e curiosi allontanati anche da Campo di Marte e dirottati sul Lungosenna scattavano foto mangiando gelati.

**PARIGI COME NEW YORK**

Parigi dovrebbe scoprirsi tutt'un tratto vulnerabile come New York. Con la Torre Eiffel, un'altra torre sì, come Ground Zero. E con il divieto di burqa a scatenare l'odio dei terroristi islamici come il rogo del Corano minacciato dal pastore Jones. Un salto di livello della tensione che in realtà era già scattato per gli 007 dell'Eliseo. Giusto venerdì scorso, alla vigilia del voto parlamentare definitivo, il capo dell'Antiterrorismo Bernard Squarcini ha rilasciato una lunga intervista ad un quotidiano online *Le Journal Du Dimanche* in cui parlava di possibili attentati in Francia proprio in relazione alla legge sul burqa. «Il livello di pericolo non è mai stato così alto», aveva detto paragonando il rischio a quello del 1995, quando la minaccia veniva però solo dalla zona a est di Algeri. Adesso invece sono tre i pericoli individuati, le braci incandescenti di odio, nell'ordine: i francesi convertiti al radicalismo islamico - stimati in non più di 300 individui -



La Tour Eiffel illuminata anche dai lampeggianti della polizia nella notte parigina

ancora Al Qaeda nel Maghreb islamico e i jihadisti, naturalizzati francesi, che vanno a combattere in Afghanistan, Yemen, Somalia. Secondo Squarcini, i soldati francesi in Afghanistan se ne troverebbero decine sul fronte opposto. Il capo dell'Antiterrorismo considera la possibilità di una minaccia di Hezbollah per il ruolo della Francia in Libano ma la prima ragione di un possibile attacco terrorista per lui resta il combinato disposto della legge sul velo e della presenza di truppe francesi in Afghanistan.

Il via libera del Senato sul divieto di portare il velo integrale per le strade e nelle piazze di Francia era un voto scontato. La legge, approvata ieri quasi all'unanimità, con 246 voti favorevoli e uno contrario, era già passata all'Assemblea nazionale lo

scorso 13 luglio. Il provvedimento - che ha fatto molto discutere, anche in modo acceso, ma mai come sul caso rom o Bettencourt, ora forse passati in secondo piano, - non entrerà in vigore prima della primavera prossima, dopo sei mesi di «mediazione culturale». La Francia diventa l'unico Paese dell'Ue ad adottare una messa al bando totale del velo, già vietato a scuola. C'è però anche il caso che il divieto, passato nonostante il parere negativo del Consiglio di Stato, non superi l'esame di costituzionalità. La Corte costituzionale è chiamata a pronunciarsi nelle prossime settimane. La norma potrebbe però non apparire discriminatoria perché non parla esplicitamente di burqa ma vieta la «dissimulazione del volto nei luoghi pubblici». ♦